

## Da Pariani a Tarabbia, la cinquina del Campiello

Una selezione per la cinquina finalista del Premio Campiello difficile e combattuta, con la scelta dell'ultimo romanzo al ballottaggio, *Madrigale senza suono* di Andrea Tarabbia (Bollati Boringhieri), dopo tre votazioni andate a vuoto, grazie al voto finale e decisivo del presidente della giuria Carlo Nordio. L'andamento del confronto per definire la cinquina, nel tradizionale appuntamento a Padova, è stato indice della vitalità

delle proposte presenti nei 92 libri segnalati: gli undici giurati si sono concentrati nelle prime tre tornate su quattro autori, solo nella settima e ultima votazione si è scelto il quinto in un duello diretto.

Al primo giro l'attenzione della maggioranza dei giurati si è concentrata su *Il gioco dell'oca* di Laura Pariani (La nave di Teseo), storia ambientata nel '600 di una cantastorie che sfida le convenzioni del tempo, che ha ottenuto 7 vo-

ti, con Philippe Daverio che, preso atto che il suo voto non era più necessario alla Pariani, ha dirottato il suo su un altro libro. Poi via libera a *Carnaio* di Giulio Cavalli (Fandango), con cadaveri su cadaveri pescati in mare, e *La vita dispari* di Paolo Colagrande (Einaudi), la parabola umana di un ragazzino che vede solo una metà del mondo. Alla terza votazione è passato *Lo stradone* di Francesco Pecoraro (Ponte alle Grazie), ambientato in una «città di Dio» che molto as-

somiglia a Roma. Quindi la sfida tra l'opera di Tarabbia, che ruota attorno a un delitto e un principe madrigalista a cavallo tra '500 e '600, e *Il dono di saper vivere* di Tommaso Pincio (Einaudi). Una parità 5 a 5 fino alla scelta del presidente. La giuria dei letterati ha attribuito il premio per l'opera prima a *Hamburg* di Marco Lupo (**Il Saggiatore**), per il Campiello bisognerà aspettare i risultati della giuria dei 300 lettori la sera del 14 settembre, nel corso della cerimonia alla Fenice, a Venezia.

